

uano le Consulte, e che andauansi espurgando le opinioni dai gran torbidi della soggetta materia, capitò vn dispaccio degli Ambasciatori in Roma, Georgio Pisani ordinario, e Giouanni Badouaro, che vi s'era straordinariamente mandato per la grauità de' tempi. Scrissero al Gouverno, che vn tal Greco, Costantino Cominato, affai domestico del Pontefice, ed altrettanto di Massimiliano, hauesse al Badouaro confidati segretamente tutti li pensieri, e tutte le trame del Rè Christianissimo, crudelmente deliberato al totale distruggimento della Republica; e che però; quando ella si fosse disposta di rilasciar' Arimini, e Faenza spontaneamente alla Chiesa, promettea, che si farebbero staccati dalla Maestà Sua il Pontefice, e l'Imperatore. L'importanza dell'auuiso aggrauò gli animi di fastidiose perplessità. Fù lungamente la materia ventilata da ponderate Consulte. Alla fine si andò, per deliberarsi, al Senato, e fù detto, che venisse in sostanza parlato così.

Giorgio  
Pisani, e  
Giouanni  
Badouaro  
Ambascia-  
tore à Ro-  
ma.

Esibitio-  
ni di pace  
del Ponte-  
fice rila-  
sciandogli  
Arimini, e  
Faenza.

*Conuien' hoggi dirsi, Prestantissimi Senatori, che, si come à fronte di ogni sinistra fortuna sono stati sempre per lo passato gli animi vostri inuincibili; così hora, per resistere all'horrida presente, che ci si appresta, habbiate intrepidi à raccordarui, che voi siete adesso quegli stessi, che fino dal principio furono destinati al perpetuo sostenimento di questo vostro Christiano, e pietoso Imperio. Ponno le influenze cangiare le conditioni, alterare non già la costanza, quando è bene radicata ne' petti magnanimi. Quei, che la nodriscono poi, non tanto, per essere inuitti, che per trouarsi rincorati da giusta cagione, nè deouono pauentar di loro stessi, nè disperar del Cielo, Nume sempre tutelare clementissimo degli innocenti. Vanno eleuandosi da quattro parti quattro gran turbini, per vnirsi à scoppiar tutti in vn solo contra questa afflitta Patria, mortalmente odiata. Temo anch'io; poiche non temendo, dimostrarei di non credere, che si trouassero al Mondo pericoli; ma temerei molto più, se non risplendesse in voi quel Sole di Giustitia, e di pietà, che si è sempre comunicato, e diffuso al ben'uniuersale del Christianesimo, e che tiene già nei raggi contra le persecutioni i fulmini. Rassomigliansi li congiurati Prencipi inimici ad importuna, ed ingiuriosa nube, che, per intorbidare appunto il Sole, ottenebra il Mondo, Anzi con ingiustitia maggiore ancora non si eleuan'essi, per solamente offuscar' il lume al nostro Dominio; ma per ispiantar lo da quel firmamento de' Regi, à cui si è già degnato il Cielo di riporlo, e conseruarlo. Pretende il Pontefice le Città di Faenza, e di Arimini, benchè possedute prima di noi, come ben si sa, con souranità indipendente da vn Tiranno, e benchè dianzi godute sempre da altri Prencipi con legittimo titolo di Feudatarij. Vuole Cesare Massimiliano molto di più. Vuole*

Oratione  
per non as-  
sentirui.